



# Lo scaffale del CSUP

Segnalazioni bibliografiche  
sull'Università di Padova

2/2024





Prima edizione 2024 Padova University Press  
Titolo originale *LO SCAFFALE DEL CSUP. Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova.*  
1/2024

© 2024 Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 Febbraio 2, Padova  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Progetto grafico: Padova University Press  
Impaginazione: Padova University Press

ISBN 978-88-6938-443-1

Hanno collaborato:  
MGB – Maria Grazia Bevilacqua  
MDG – Mimma De Gasperi  
MCG – Maria Cecilia Ghetti  
UP – Ugo Pistoia

**LO SCAFFALE DEL CSUP**  
**Segnalazioni bibliografiche**  
**sull'Università di Padova**

Direttore responsabile

Marta Nezzo

Curatrici

Maria Grazia Bevilacqua, Mimma De Gasperi, Maria Cecilia Ghetti



1. ALBERTON ANGELA MARIA, *Educare bastonando*. Padova, Padova University Press, 2024, p. 113.

Gli studenti all'Università di Padova sono sempre stati attivi, nei secoli hanno sempre fatto sentire la loro voce e si sono resi protagonisti di rivolte, proteste, contestazioni molto prima del '68. Il volume rappresenta, richiamando lo stile della tragedia greca, seguendo rigorosamente fonti originali, una sorta di palcoscenico allestito a Palazzo Bo, al caffè Pedrocchi, nelle aule universitarie, sul quale recitano professori e studenti, circondati da rettori, presidi, politici, cittadini e forze dell'ordine. – M.D.G.

2. BOBBIO ANDREA E RONCATO SERGIO, *Gli albori della psicologia applicata all'Università di Padova. Le ricerche di psicologia giudiziaria di Silvia De Marchi (e Vittorio Benussi) su imputabilità e sincerità*, in *Follia e imputabilità nelle perizie giudiziarie. Casi clinici e ricerche dall'Ottocento ad oggi*. A cura di Paolo Contini, Giovanni Pietro Lombardo e Maria Sinatra. Milano, FrancoAngeli, 2023 (Psicologia), p. 13-42.

Nel 1919 Vittorio Benussi (1878-1927) fondò a Padova un Laboratorio di Psicologia sperimentale, inserito nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Benussi, «psicologo sperimentale “puro”, nel campo della percezione visiva, dello spazio e del tempo, e anche psicologo “applicato”, di stampo psicofisiologico, negli ambiti degli stati emotivi e del profondo», improntò di entrambe le anime il nuovo Istituto. Alla psicologia applicata all'ambito giudiziario afferisce l'unica tesi di laurea seguita con certezza da Benussi e presentata, nel 1924, da Silvia De Marchi (1897-1936), dal 1925 sua seconda assistente (il primo fu Cesare Musatti, che nel 1932 sposò, in seconde nozze, la De Marchi). La tesi, divisa in tre parti, si intitola *Psicologia e Filosofia, contributi alla psicologia giudiziaria; Imputabilità e sincerità e Le valutazioni di collettività*. Gli a. analizzano il lavoro inquadrandolo nella cultura psicologica e giudiziaria del tempo. Cagionevole di salute, la De Marchi si ritirò nel 1932, determinando così «unitamente ad altri fattori interni ed esterni naturali, progressivamente l'esaurirsi della spinta ideale benussiana». – M.C.G.

3. *Antifascismo Studentesco nell'Alto Polesine. La Lega Alberto Mario (1943-45)*. A cura di Milo Vason, Lendinara (Rovigo), Doge edizioni, 2024, p. 179, ill.

Il volume ricorda le vicende di un gruppo di 17 studenti del Polesine, la maggior parte dei quali iscritti all'Università di Padova, che nel 1943 si opposero al regime fascista utilizzando come unica arma quella della cultura, dando luogo a comportamenti che oggi sono definiti di “disobbedienza civile”, ovvero, volantaggi, stampe clandestine, comizi non autorizzati e manifestazioni svolte presso le sedi di diversi atenei del Veneto e dell'Emilia Romagna. Vennero arrestati insieme a un numeroso gruppo di persone che non avevano mai fatto opposizione e, proprio per questo motivo, l'arresto segnò una definitiva frattura fra la società del tempo e il regime

ormai alla fine. La narrazione relativa a questa realtà locale, viene affrontata con il rigore dell'analisi storica di documenti d'archivio, pubblici e privati, incrociati con le testimonianze orali dei protagonisti. – M.D.G.

4. *Atti dell'8ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane e il Massimario di selezione per gli archivi universitari*. A cura di Gianni Penzo Doria. Prefazione di Paola Carucci. Padova, Cleup, 2024, p. 500, ill.

Gli *Atti* raccolgono «i risultati del percorso scientifico organizzato dalla Comunità professionale di *Procedamus* in occasione del proprio decennale di attività (2014-2024)». Un percorso iniziato a Padova nel 1995 con *Titulus 97* ovvero il *Piano di classificazione* per gli archivi delle università, e proseguito con *UniDOC* (2009-2012). Il volume, articolato in tre parti, oltre a presentare lo stato dell'arte e gli impatti derivanti dalla più recente normativa comunitaria in tema di amministrazione pubblica, presenta anche uno degli strumenti cardine del lavoro archivistico, ovvero il massimario di selezione specifico, nel caso, per gli archivi delle università. Si segnala nel contributo di Thomas Camilleri e Stefano Malfatti, *Fondi di persona presso l'Archivio storico dell'Università di Trento. Note su alcuni casi di studio*, la descrizione dell'archivio di Sabino Samele Acquaviva (1946-2011), che prima di essere docente a Trento dal 1964 al 1969, era stato libero docente di Sociologia nell'Università di Padova, Ateneo in cui aveva rivestito successivamente anche il ruolo di preside della Facoltà di Scienze politiche e di direttore del Dipartimento di Sociologia (1985-1988). Nella stessa Università Acquaviva si era laureato nel 1951 in Giurisprudenza, discutendo la tesi in Filosofia del diritto con Enrico Opocher. – MGB.

5. BALDO DANIELA – SCAPINELLO ROBERTO, *La rivoluzione dell'arte sanitaria nel primo Novecento. I medici che si formarono all'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro nella Grande Guerra*. Torino, Edizioni Minerva Medica, 2022, p. 156, ill.

Gli a. ricostruiscono la vita e la carriera professionale di 71 dei 1187 aspiranti medici e 467 allievi – che nell'aprile del 1917 riuscirono a discutere la tesi a Padova – formati nella Facoltà di medicina istituita a San Giorgio di Nogaro (nota anche come Università Castrense) nel gennaio del 1916, poi confermata con decreto legge n. 1678 del 26 novembre 1916. – MGB.

6. BOLOGNESI CESARE, *Quattro libelli inediti di Arnaldo Fusinato. Saggio sulla vita giovanile del poeta e quattro appendici*. Vicenza, Officine grafiche STA, 1967, p. 170, ill.

Il volume è stato dato alle stampe postumo, venticinque anni dopo la morte, grazie ai compagni di scuola di Cesare Bolognesi, con il permesso dei genitori, in occasione del centocinquantenario della nascita di Arnaldo Fusinato. I

quattro libelli del titolo sono stati riscoperti e trascritti dal Bolognesi stesso, che si sentiva profondamente affine al poeta scledense, laureatosi all'Università di Padova in Giurisprudenza. – M.D.G.

7. BRAMBILLA ELENA, *Università e professioni in Italia da fine Seicento all'età napoleonica*. Milano, Edizioni Unicopli, 2018, p. 636.

Il volume è una raccolta di saggi che permettono di avere un'idea unitaria e continua di quella che è stata l'evoluzione storica dei rapporti tra università e istituzioni, relativamente all'istruzione superiore e alle professioni da far acquisire. Pur essendoci una maggiore attenzione all'area lombarda, non manca il quadro generale e, in particolare, dell'Università di Padova, soprattutto per quanto riguarda l'area medica, ove spiccano i nomi di alcuni docenti quali Pompeo Sacco, Carlo Gianella, Giambattista Morgagni. La documentazione archivistica e la bibliografia sono ricche e qualificate, diventando uno strumento prezioso di approfondimento. – M.D.G.

8. CARAVELLO GIANNI, *Stefano degli Angeli, un matematico del '600 a Milano*. «L'Esde. Fascicoli di studi e di cultura», 15 (ottobre 2021), p. 149-170, ill.

Quando nel 1657 la cattedra di matematica, che era stata di Galileo Galilei, si rese vacante per la morte di Andrea Argoli, i Riformatori allo studio di Padova presero in esame le candidature di Francesco Viviani, Giovanni Alfonso Borrelli, Stefano degli Angeli e Andrea Moretti. Su indicazione del vescovo Gregorio Barbarigo fu individuato nel 1661 il Moretti, che però morì in quello stesso anno. La scelta cadde dunque su Stefano degli Angeli (Venezia, 21 settembre 1623 – Padova, 11 ottobre 1697), il quale tenne l'insegnamento di matematica fino alla morte «dedicandosi in particolare allo studio dei problemi meccanici e fisici [...]». – MGB.

9. *Carissimo Signor padre...Figlio carissimo. L'epistolario 1802-1817 tra lo scultore Donato Andrea Fantoni e il figlio Luigi nel periodo della formazione*. A cura di Lidia Rigon. Rovetta, Fondazione Fantoni, 2024, p. 86-94, p. 214-343, ill.

Il volume è la trascrizione integrale dell'epistolario, circa 600 lettere, intercorso dal 1802 al 1817 tra lo scultore Donato Andrea Fantoni e suo figlio Luigi, con riferimento al periodo di formazione di quest'ultimo, che lo vede iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova dal novembre del 1807 al marzo del 1810, per poi trasferirsi e laurearsi a Bologna. Le lettere rivelano la vicenda familiare e storica, attraverso gli occhi dei due protagonisti. – M.D.G.

10. CARLINI ALESSANDRO, *Se il fuoco ci desidera. Breve vita di Renato Del Din, che l'8 settembre 1943 scelse la libertà*. Milano, UTET, 2024, p. 191, ill.

L'Università di Padova annovera molti nomi di suoi studenti tra coloro che hanno perso la vita nella guerra di liberazione, tra i quali Renato Dal Din, iscritto a Scienze Politiche, cui l'Ateneo ha riconosciuto la laurea *ad honorem* "per la difesa della libertà", l'11 giugno 1947. Il libro ripercorre la sua storia, di giovane che si trova di fronte alla scelta di seguire i repubblicani di Mussolini o ribellarsi ai nazifascisti, diventando un elemento importante delle brigate partigiane Osoppo in Friuli. – M.D.G.

11. *Ci fu chi disse no. I docenti universitari che rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo.* A cura Paolo Papotti, Valerio Strinati. Roma, Bordeaux edizioni, 2024, p. 573-611, ill.

Nel 1931 furono solo una quindicina i cattedratici universitari, su 1225, che rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo. Questo volume li ricorda, talvolta ricostruendone la biografia, sottolineando sempre le ragioni che li portarono a effettuare una scelta così difficile, contribuendo in prima persona alla definizione di quella che sarà la coscienza antifascista e alla stesura della Costituzione repubblicana. Particolare importanza rivestono i contributi dedicati all'Università di Padova, culla della Resistenza italiana, "Il regime fascista e l'Università. Origini, significato e conseguenze del giuramento imposto ai docenti nel 1931", di Mario Isnenghi, e "Un Ateneo che non si piega: l'Università di Padova durante la Resistenza" di Giulia Simone, ricchissimo di bibliografia in nota e corredato da apparato iconografico. – M.D.G.

12. FAGNANI MARTINO LORENZO, *Orti, testi e pensieri: Il dialogo tra botanici spagnoli e italiani (XVIII-inizi XIX secolo).* «Annali di storia delle università italiane», 2/2023, p. 17-45.

Nel condurre l'approfondimento su quelli che furono il «dialogo e l'influenza reciproca tra botanici spagnoli e italiani», e il conseguente scambio di specie vegetali, fra la metà del Settecento e il primo Ottocento, con un focus specifico sugli orti botanici di Madrid, Parma, Pavia e Genova, l'a. si sofferma sulla formazione di alcuni botanici fra i quali Casimiro Gómez Ortega (futuro catedrático primero al Real Jardín Botánico di Madrid) che nel 1761, a Padova, seguì le lezioni di Giovanni Marsili, prefetto dell'Orto botanico. A Parma, nel 1768 la cattedra di Botanica fu assegnata a Giambattista Guatteri, anch'esso formatosi in Botanica e Storia naturale alla scuola padovana del Marsili. – MGB.

13. *Fatti e figure dell'Università e dell'Accademia dal Seicento ai giorni nostri.* Atti del convegno, Padova, 4-5 maggio 2022, parte I, a cura di Antonio Daniele† e Gregorio Piaia. Padova, Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, 2023, p. 219 [Collana "Atti, documenti e testi", n.s., 4].

In occasione delle celebrazioni per gli ottocento anni dell'Università di Padova, l'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti, già Accademia de' Ricovrati

(1599), che fra i suoi fondatori annovera molti professori dello Studio patavino, fra i quali Galileo Galilei, ha dedicato tre giornate di convegno a una serie di personaggi che sono stati attivi in entrambe le istituzioni: GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Albertino Barison (1587-1667), principe dell'Accademia e docente dello Studio*; ALESSANDRO MINELLI, *Botanica, storia e antiquaria nell'opera di Giulio Pontedera (1688-1757)*; MARCO CALLEGARI, *Giovanni Antonio Volpi (1686-1766): professore all'Università, principe dell'Accademia, letterato ed editore*; FRANCO VIOLA, *Grandezza e miseria al tempo degli Arduino (XVIII secolo) (guardando ai campi e ai boschi d'Italia)*; GREGORIO PIAIA, *Baldassarre Poli a Padova (1837-1852). Tra filosofia italiana e Normalisierung asburgica*; PAOLO MAGGIOLO, *Labore et incostantia. Cenni sulla vita e sulle opere di Emilio Teza (1831-1912)*; ALBERTO MIRANDOLA, *Enrico Zeno Bernardi (1841-1919), docente, scienziato, inventore*; ANTONIO DANIELE †, *Antonio Favaro (1847-1922) e i suoi studi galileiani*; RENATO BOZIO, *Raffaello Nasini (1854-1931) a Padova e nella Chimica italiana tra '800 e '900*; MARIELLA MAGLIANI, *Andrea Moschetti (Venezia 1865 - Padova 1943). Una vita per la cultura padovana*; ANTONIO RIGON, *Vittorio Lazzarini (1866-1957) tra università, accademie e istituti storici. – MGB.*

14. *Fatti e figure dell'Università e dell'Accademia dal Seicento ai giorni nostri.* Atti dei convegni, Padova, 18-19 ottobre 2022 e 28 febbraio 2023, parte II e III, a cura di Antonio Daniele† e Gregorio Piaia. Padova, Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, 2024, p. 380, ill. [Collana "Atti, documenti e testi", n.s., 5].

Secondo volume che riunisce gli Atti delle giornate di studio che l'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti, in occasione delle celebrazioni degli otto secoli dell'Ateneo patavino, ha dedicato a una serie di personaggi attivi tanto nell'Accademia quanto nell'Università di Padova. Parte II: GAETANO THIENE, *William Harvey (1578-1657) studente e laureato a Padova*; GIORGIO RONCONI, *Sertorio Orsato (†1678) fra l'Accademia e l'Università di Padova*; GIOVANNA ZANIOLO, *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, prima laureata nel mondo*; GIULIANO PISANI, *Charles Patin (†1693), sua moglie Madeleine Hommetz e le figlie Gabrielle-Charlotte e Charlotte-Catherine*; GIULIO PERUZZI e SOFIA TALAS, *Un versatile uomo di scienza: Giovanni Poleni (1683-1761)*; GIULIANA MAZZI, *Fra architettura e arredamento: Giuseppe Jappelli (1783-1852)*; FLAVIO TOIGO, *Manfredo Bellati (1848-1932) maestro di "fisica tecnica"*; FEDERICO MENEGAZZO, *Tra Gregorio Ricci Curbastro e Tullio Levi Civita: la matematica a Padova nel primo Novecento*; ALESSANDRO BETTINI, *Il contributo di Bruno Rossi e Antonio Rostagni alla nuova fisica*; MARIO ISNENGI, *Leggere scrivere agire la storia. I giorni di 'poesia' in Concetto Marchesi*; ROSSANA MELIS, *Il grecista Manara Valgimigli e la sua scuola*; ANDREA STELLA, *Giovanni Someda: ingegnere, accademico, maestro e costruttore.* Parte III: VALERIA ZANINI, *Giuseppe Toaldo (†1797) e la pubblica utilità della scienza astronomica*; FEDERICO DI GIACOMO, SIMONE ZAGGIA, VALERIA ZANINI, *Giovanni Santini (1787-1877), il "circolo meridiano" e i cataloghi stellari ottocenteschi*; GREGORIO PIAIA, *Il professore Roberto Ardigò e la R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova*; MARISTELLA AGOSTI, *Albino Uggè (1899-1971): uno statistico illuminato*; ALESSANDRO MARTINI, *Una figura poliedrica:*

*Michele Khayël Arslan (1904-1988).*

15. GASTALDI ELISABETTA, RAPPOSELLI MARCO, *Il nuovo allestimento dei gioielli Trieste e Sartori Piovene a Palazzo Zuckermann*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», CX-CXI (2021-2022), p. 119-125, ill.

Il rifacimento dell'allestimento dei gioielli dei lasciti Trieste e Sartori Piovene risale al periodo della pandemia da Covid-19. Le due collezioni, «che ben illustrano le mode culturali dell'Ottocento», hanno origini diverse. La prima si deve a Leone Trieste (1801-1802), di antica famiglia ebrea, laureatosi in matematica presso l'Ateneo patavino; la seconda (nella quale conflui anche quella dell'abate e docente universitario Antonio Meneghelli (1765-1844), apparteneva ad Adele Sartori Piovene, che la donò nel 1917 al Comune di Padova. – M.C.G.

16. GHETTI MARIA CECILIA, *Virgilio Giormani: tra chimica e storia della chimica*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 63 2023, p. 23-28.

Virgilio Giormani, dopo il conseguimento della laurea in Chimica nel 1961, insegnò Chimica degli eterocicli nell'Università di Padova fino al 1998. Appassionato cultore di storia veneziana «a Padova iniziò, invece, poco alla volta, a scoprire un'altra storia, quella dell'Ateneo presso il quale operava e delle figure – più o meno note, più o meno illustri – che nei secoli avevano segnato il suo ambito disciplinare». Per le sue ricerche divenne un assiduo frequentatore del Centro per la storia dell'Università di Padova, che, nel 1990, lo cooptò come membro della propria Assemblea, in virtù delle sue pubblicazioni come, ad esempio, *L'insegnamento della chimica all'Università di Padova dal 1749 al 1808* e altri pregevoli contributi, come quelli sui Carburì, o meglio «la saga dei Carburì», apparsi nella rivista «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», in «Studi veneziani» e in altre sedi prestigiose. Giormani seppe unire «una cultura veramente estesa a un genuino interesse per i luoghi e le persone». – MGB.

17. *Giuristi a Trieste. Per una storia della Facoltà di Giurisprudenza 1938-2012*. A cura di Paolo Ferretti, Paolo Giangaspero, Davide Rossi. Torino, Giapichelli, 2022, p. IX, 338.

Istituita nel 1938, la Facoltà giuridica dell'Ateneo triestino ha visto passare – nei decenni intercorsi tra la nascita e la cessazione per conseguenza del cosiddetto *Decreto Gelmini* del 2010 – molti docenti di formazione, e non di rado anche di esperienza, padovana: Luigi Cosattini (deportato e scomparso in Germania), Vittorino Pietrobon, Giuseppe Amadio, Gianbattista Impallomeni, Vezio Crisafulli, Livio Paladin, Ludovico A. Mazzarolli, Manlio Udina, Salvatore Satta, Ferruccio Tommaseo, Giuseppe Bettiol, Mario Viora, Carlo Guido Mor, Luigi Caiani, Francesco Cavalla, Franco Todescan, Amleto Loro. Nell'*Appendice*, l'elenco dei presidi e, suddivisi per anno accademico, tutti i docenti di materie giuridiche. – M.C.G.

18. GRENDLER PAUL F., *The Universities of the Italian Renaissance*. Baltimore (Maryland), The John Hopkins University Press, 2002, p. 3-40, ill.

Le università italiane del Rinascimento erano leader intellettuali in Europa nel campo degli studi umanistici, della giurisprudenza, della medicina, della filosofia e della scienza. L'università italiana del Rinascimento vantava come docenti alcuni dei più importanti studiosi dell'epoca – tra cui Pietro Pomponazzi, Andrea Vesalio e Galileo Galilei – diventando il prototipo dell'odierna università che fa ricerca. La prefazione inizia con un sunto della tradizione delle proclamazioni di laurea a Padova con il “papiro” e il canto irriverente in dialetto veneto (che qui non citiamo), entrambi in onore del laureato. Il primo capitolo vede trattate Bologna e Padova, con dettagliata ricostruzione dei fatti salienti che contraddistinsero i due Atenei e dedicando a Padova una parte specifica dopo il 1509. Ricchissimi la bibliografia e l'indice dei nomi. – M.D.G.

19. GUIDALI FABIO, *Un intellettuale europeo. Umberto Campagnolo tra fascismo e guerra fredda*. Ospedaletto (Pi), Pacini, 2023, p. 247.

Umberto Campagnolo (Este, 1904 – Venezia, 1976), fondatore della Société européenne de culture (SEC), si immatricolò nel 1927 alla Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Padova, dove seguì, fra altre, le lezioni di Aldo Ferrabino (Storia antica) e di Manara Valgimigli (Filologia classica). Si laureò in Filosofia teoretica con Erminio Troilo nel 1931 discutendo una tesi intitolata Conosci te stesso. Rifiutato il tesseramento fascista, lasciò l'Italia per la Svizzera, dove, nel 1934, si rivolse all'Institut de hautes études internationales per conseguire nel 1937 il dottorato in Scienze politiche. Nel 1940 rientrò in Italia e iniziò un sodalizio con la famiglia Olivetti e il suo apporto fu «decisivo alla nascita delle Nuove Edizioni Ivrea, pensate per aggiornare e guidare in senso non provinciale la formazione politica degli italiani [...], poco prolifica, ma significativa esperienza editoriale che precedette le Edizioni di Comunità». Negli anni della guerra, Campagnolo tessé una vasta rete di contatti fra i quali Aldo Ferrabino e Concetto Marchesi. Quest'ultimo, nel corso del suo breve rettorato, lo incaricò dell'insegnamento di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di Lettere e Filosofia, con il passaggio nel 1963 a quello di Filosofia della politica, insegnamento che Campagnolo resse senza interruzioni fino al 1974, accanto al sempre più intenso impegno internazionale. In quel torno di tempo a Giurisprudenza insegnava anche Norberto Bobbio, con il quale sarebbe entrato in contatto più tardi. Nonostante tutto, quando partecipò al concorso per un posto di professore in Filosofia del diritto a Padova, gli fu preferito Enrico Opocher, e accanto al fatto che la sua attività non era «riconosciuta per la ricchezza delle sue sfaccettature [...], a frenarlo era anche l'assenza di uno sponsor». Lo stesso accadde a Siena, cosicché preferì proseguire come professore incaricato, ruolo che gli consentiva di mantenere la «libertà d'azione» che era necessaria ai suoi scopi. Altre personalità della cultura e della politica italiana che ebbero la loro formazione o insegnarono in Padova, e con le quali Campagnolo entrò in contatto furono: Stanislao Ceschi (laurea in ingegneria nel 1926), Rodolfo Pallucchini (laurea in Lettere nel 1931), Giovanni Battista Gianquinto (laurea in Giurisprudenza a

Padova nel 1928), Umbro Apollonio (docente di Storia dell'arte contemporanea), Bruna Tamaro Forlati (insegnò Antichità greco romane), Diego Valeri (laurea in Lettere nel 1908 e ordinario di Lingue e letteratura francese), Arcangelo Vespignani (direttore del Gabinetto radiologico e incaricato dell'insegnamento di Radiologia chirurgica), Egidio Meneghetti (farmacologo e rettore), Lorenzo Minio Paluella (laurea in Lettere nel 1929, poi ordinario di Filologia medievale e umanistica nel 1956-57), Vittorino Veronese (laurea in Giurisprudenza nel 1930), Agostino Faggiotto (laurea in Lettere nel 1914, libero docente in Storia del cristianesimo e incaricato di Storia delle religioni). – MGB.

20. GUERRAGGIO ANGELO, *Il fascismo, la matematica e i matematici italiani, in Università e accademie negli anni del fascismo e del nazismo*. Atti del convegno internazionale Torino, 11-13 maggio 2005, a cura di Pier Giorgio Zunino. Firenze, Leo S. Olschki Editore, p. 259-272.

Fra gli altri sono menzionati Gregorio Ricci Curbastro, dal 1880 professore straordinario di Matematica a Padova, il suo allievo Tullio Levi-Civita, che nel 1898 divenne titolare della cattedra di Meccanica razionale e Corrado Gini che, nel 1913, passò dalla cattedra di Statistica di Cagliari a quella dell'Università di Padova dove fondò e diresse l'Istituto di Statistica. – MGB.

21. *I Polacchi presso la tomba di Sant'Antonio a Padova. Memorie materiali, donazioni, testimonianze di culto (secoli XVI-XIX). La Cappella polacca al Santo (1896-2018)*. A cura di Giovanna Baldissin Molli, Mirosław Lenart, Magdalena Wrana. Padova, Padova University press, 2023, p. 588.

Il volume, realizzato nell'ambito delle iniziative del Comitato per le celebrazioni polacche dell'ottavo centenario dell'Università di Padova, illustra la documentazione conservata presso l'Archivio della Veneranda Arca di Sant'Antonio, correandola della traduzione italiana. La presenza di studenti polacchi presso l'Ateneo patavino è stata importante e va ricordato il fatto che Padova ha educato l'élite polacca del XVI secolo e della prima metà del XVII secolo. – MDG.

22. LAMON ROBERTA, *L'ex-Collegio Pratense*, «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 229, p. 4-8, ill.

Dal 1420 al 1891 il Collegio Pratense (o del Santo) trovò sede, in un edificio «severo ed elegante», nell'attuale via Cesarotti a Padova. Voluta dal cardinale Pileo da Prata, che lo fondò nel 1394 destinandolo agli studenti di diritto canonico, fu trasferito in una nuova sede nel 1420: forniva vitto e alloggio per sette anni a una ventina di studenti di condizione disagiata, utilizzando le cospicue rendite a ciò vincolate dal cardinale da Prata. Ampliamenti furono realizzati alla fine del XV secolo e a metà del successivo. Confiscato dai francesi nel 1797, l'edificio fu adibito a caserma fino al 1815. Tornò poi ad ospitare saltuariamente studenti sino al

1890, allorquando l'esiguità delle rendite portò all'istituzione di borse di studio per studenti poveri meritevoli, mentre l'edificio veniva posto in vendita. Dopo la seconda guerra mondiale l'Università affidò a Giulio Brunetta la realizzazione di un progetto per la conversione a Casa dello studente, ipotesi che però si scontrava con la proprietà dell'ex-Collegio, appartenente al Distretto militare (che lo ripropose come caserma, intitolata ad Angelo Barzon, chiusa nel 2012). «Dopo anni di abbandono, l'intero complesso edilizio meriterebbe di essere valorizzato attraverso un percorso di restauro [...] anche conferendo una nuova funzionalità agli spazi interni». – M.C.G.

23. MENEGAZZI ALESSANDRA E ZARA ARTURO, *Il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al Liviano di Padova. Storia e collezioni*. Milano, Silvana Editoriale, 2024, p. 200, ill.

Il palazzo Liviano, sede del Dipartimento dei Beni culturali dell'Università di Padova, ospita al terzo piano il Museo di scienze archeologiche e d'arte, uno dei primi musei universitari a essere istituito. La guida ne ripercorre la storia, ne esplora e descrive le collezioni, accompagnando il lettore – e il visitatore – a scoprire non solo i reperti, ma anche i momenti storici e le provenienze geografiche che li caratterizzano e che appartengono alla storia dell'Ateneo patavino. – M.D.G.

24. MIOTTO STEFANIA, *La Scuola è la vita. Il medico Francesco Businelli (Cavasso Nuovo, 1828 - Roma, 1907), in Studi in memoria di Paul Girolami (1926-2023)*, «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone», supplemento, 25 (2023), p. 84-93, ill.

Francesco Agostino Businelli, primo docente di Clinica oculistica e Oftalmometria dell'Università di Modena, poi direttore della Clinica Oculistica di Roma e direttore sanitario dell'Istituto dei ciechi "Margherita di Savoia", aveva conseguito all'Università di Padova la laurea in medicina il 22 marzo 1853 e, nello stesso anno, il 18 luglio, aveva superato gli esami in chirurgia. Anche il fratello Angelo aveva studiato a Padova laureandosi in Legge. – MGB.

25. MORANDUZZO ROBERTO, *L' "infinito" trentino di un grande fisico padovano*, «Strenna trentina», 2024, p. 138-139.

Breve ricordo dell'illustre scienziato Angelo Drigo (Padova, 1907-1978) che era solito trascorrere le sue vacanze in Trentino, in una casa posta tra Arco e Riva del Garda. Laureatosi nel 1929, Drigo divenne ben presto assistente di Giuseppe Vicentini e successivamente assistente e aiuto di Bruno Rossi. Nel 1934 ottenne la libera docenza in Fisica sperimentale. Dal 1943 fu professore a Ferrara. Mise a frutto il suo interesse per la fisica delle radiazioni collaborando, tra l'altro, con l'ospedale di Borgo Valsugana per la messa a punto della prima "bomba al cobalto". Dal 1965 al 1972 fu rettore dell'Università ferrarese. – U.P.

26. MURANO GIOVANNA, *Il Tahāfut al-Tahāfut di Averroè tradotto per Roberto d'Angiò. Note sulla tradizione manoscritta latina*, «Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies», XXXI (2023) *Philosophy, Sciences and Arts at the Court of Robert of Anjou*, p. 259-273.

L'a. nell'illustrare la tradizione del *Tahāfut al-Tahāfut*, «complicata da tre omonimie», si sofferma sulla edizione curata da Agostino Nifo, lettore nello Studio di Padova dal 1492 al 1497. Fra i possessori del manoscritto vi fu Giovanni Pico della Mirandola al quale l'opera completa di Averroè era stata, probabilmente, segnalata dal medico cretese Elia del Medigo. Entrambi furono a Padova fra il 1480 e il 1482. – MGB.

27. Nievo Ippolito, *In difesa degli studenti, col frammento di una lettera in difesa degli ebrei*. A cura di Attilio Motta. Padova, Padova University Press, 2024, p. 111.

Il volumetto affronta con il consueto stile ironico, ma profondo e concreto di Nievo, la difesa di alcuni studenti iscritti all'Università di Padova colpevoli, agli occhi di tale direttore Mazzoldi, di essere troppo “goderecci” e di preferire la socialità allo studio. Il clima contro cui si scaglia la difesa è quello perbenista, conformista e non liberale tipico delle università del Regno lombardo-veneto. – M.D.G.

28. PANCIERA WALTER, *Ricordo di Paolo Preto (9 settembre 1942 - 26 gennaio 2019)*. «Archivio Veneto», CXLX (2019), VI s. n. 17, p. 116-121.

Paolo Preto, professore emerito dell'Università di Padova, era stato allievo di Federico Seneca. Divenne ordinario, a soli 38 anni, di Storia moderna a Magistero – che divenne poi Facoltà di Scienze della Formazione – e tenne l'insegnamento di Storia della Repubblica di Venezia. Fu assiduamente presente non solo nella Facoltà di afferenza (della quale divenne vice-preside), ma anche nelle istituzioni di ricerca come l'Istituto di Storia, il Dipartimento di Scienze dell'educazione, il Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità. «E l'Università di Padova [...] era stata la sua vera seconda casa: tutta la sua vita, si può dire, aveva ruotato attorno all'insegnamento e alla collaborazione accademica dentro alle mura del Bo, nelle aule e nelle stanze di Piazza Capitaniato, del Liviano, di Palazzo Maldura, di via Bassi, di via del Vescovado». – M.G.B.

29. PITTERI MAURO, *Per la riscoperta di Marco Belli (1857-1929)*, «Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti», CCIX (2022), terza serie, n. 21/II, p. 263-269.

L'a. si sofferma sulla figura di monsignor Marco Belli, socio dell'Ateneo Veneto. Belli si iscrisse all'Università di Padova dove ottenne la licenza in Filosofia e Lettere e, dopo due anni, quella in Lettere e Storia. Sempre a Padova studiò l'ebraico,

frequentando il corso libero di Eude Lolli, già allievo del rabbino Emanuel Davide Luzzatto. – M.G.B.

30. REICHMAN EDWARD, *The Yeshiva Medical School: The Evolution of Educational Programs Combining Jewish Studies and Medical Training*. «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 51 (2019), 3, p. 40-56.

L'a., ripercorrendo le biografie di illustri medici ebrei, delinea il particolare equilibrio esistente fra lo studio e osservanza della *Torah* e lo studio della medicina. In particolare, per quanto concerne lo *Studium* di Padova si sofferma su rabbi dr. Judah Messer Leon (1422-1498); Yohannan Alemanno (1435-1504); rabbi Yehuda Minz (1405-1508); Yosef Shlomo Delmedigo (1591-1655); Solomon Conegliano (1642-1719); Yitzchak Lampronti (1679-1756); rabbi Isaac Cantarini (1644-1723); rabbi Hayym Luzzato (1707-1746). – M.G.B.

31. ROMANO MAURIZIO, *Università italiane e attività di ricerca e sviluppo a fini industriali: l'esperienza dell'Eni da Enrico Mattei a Eugenio Cefis (1953-1971)*. «Annali di storia delle università italiane», 2 (2023), 27, p. 237-267.

La cooperazione fra università ed Eni, che prese avvio negli anni Cinquanta sotto la direzione di Enrico Mattei, portò alla stipula di convenzioni con Facoltà e istituti scientifici italiani, fra le quali si ricorda quella, nel 1956, con l'Istituto di Chimica e Fisica dell'Università di Padova, allora diretto da Giovanni Semerano (laurea patavina in chimica nel 1929, con una tesi su *Il metodo polarografico*, relatore Arturo Miolati, al quale, nel 1938, Semerano successe nella direzione dell'Istituto di Chimica-Fisica). L'oggetto della convenzione di ricerca riguardava «l'applicazione del metodo polarografico nel campo della tecnologia degli idrocarburi, comprendente vari studi relativi ai processi di determinazione del piombo tetraetile e dei prodotti ossigenati contenuti nel petrolio, agli idrocarburi non maturi e ai loro derivati, al dosamento dei metalli nei petroli e nei lubrificanti, ai prodotti solforati e agli oli da trasformatori». Negli anni Sessanta, pur con una diversa declinazione dovuta ai tagli al bilancio, l'Eni mantenne «la sua politica di collaborazione con le realtà universitarie» e fra il 1968-69 la stessa Università di Padova fu destinataria di un finanziamento pari a 47,6 milioni e, fra i progetti, sempre per Padova, spiccava quello «sulla regolazione automatica dei laminatoi» di Giuseppe Colombo, destinatario di 23,8 milioni (Colombo si era laureato in Matematica nel 1944 a Padova, dove poi fu ordinario di Meccanica applicata alla Facoltà di Ingegneria). – MGB.

32. «... sed intelligere». *Studi in onore di Franco Biasutti*. A cura di Romana Bassi, Carla Ravazzolo, Gabriele Tomasi. Padova, CLEUP, 2022, p. XXXIX, 449 p. (La filosofia e il suo passato, 75).

La *Prefazione* di Vincenzo Milanese ripercorre le tappe più significative del percorso culturale e professionale di Franco Biasutti (1946-), dal 1987 ordinario di

Filosofia morale a Macerata, poi dal 1991 a Padova, preside – tra gli altri incarichi – della Facoltà di Lettere e Filosofia e membro del Senato accademico. Cinque – rileva Milanese – i nuclei tematici trattati dai contributi ospitati dal volume: *Filosofia antica e tradizione aristotelica; Spinoza e lo spinozismo; La filosofia tedesca; Le sfide dell'etica; Tra estetica e letteratura*. Il volume ospita anche l'elenco degli scritti di Biasutti, ordinati cronologicamente. – M.C.G.

33. SGARBI MARCO, *Sensate esperienze. Galileo e il modello epistemologico dell'anatomia rinascimentale, Padova, Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, 2022, p. 7-28.*

«[...] le “sensate esperienze” di Galileo sembrano avere sullo sfondo sia lessicale che concettuale l'epistemologia dell'anatomia sviluppata a partire dalla terza decade del Cinquecento e che avrebbe vissuto proprio negli anni in cui lo scienziato pisano fu prima studente di medicina a Pisa e poi professore di matematica a Padova la definitiva consacrazione come scienza e la sua istituzionalizzazione all'interno delle università». L'a. esamina l'elaborazione di tale concetto da parte di Galileo e si sofferma sul *Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo* (1632), in particolare la seconda giornata dove Simplicio e Sagredo dialogano su una dissezione che doveva chiarire l'origine dei nervi. Il «medico molto stimato» che conduce la dissezione anatomica non è altri che Girolamo Fabrici d'Acquapendente (uno dei più famosi anatomisti dello Studium patavino nonché medico personale di Galileo), e l'episodio è la chiave per sancire «definitivamente come la matematica non rappresenti semplicemente una modalità descrittiva della natura distaccata dalla realtà fisica, ma che il modello matematico è al contempo fisico e che quindi non esiste alcuna scissione fra matematica e fisica». In definitiva «Galileo ricomponne la scissione fra matematica e fisica utilizzando proprio come esempio la figura di Fabrici d'Acquapendente: un grande anatomista e chirurgo poteva anche essere un grande medico guaritore e le due professioni erano non solo compatibili ma anche complementari». Invece il filosofo peripatetico (fautore dell'*ipse dixit*) presente alla dissezione (la “sensata esperienza”) va identificato in Cesare Cremonini che a Padova, nel 1590, era stato chiamato a insegnare filosofia naturale. – M.G.B.

34. SPANGARO SIMONETTA, *Uno sguardo austero, un mite cuore. Saverio Spangaro (1870-1946): il chirurgo. Verona, Cierre edizioni, 2024, p. 286, ill.*

Saverio Spangaro, nato a S. Stefano di Cadore, si è laureato a Padova in Medicina e Chirurgia, diventando assistente nell'Istituto di Patologia generale della Università di Padova, per cinque anni. Dalle testimonianze emerge una figura sfaccettata: “medico per eccellenza”, personaggio pubblico, uomo di ideali. Il volume è un puzzle ricostruito dalla nipote, che recupera materiali personali e non nella cantina della casa di famiglia, un insieme di tessere che si incastrano e restituiscono il racconto di un uomo. – M.D.G.

35. *Storiografia medica in Europa nel Novecento-Medical Historiography in Europe in the Twentieth Century. Medical Symposium "Dalla Medicina di precisione alla visione olistica". In memoriam Loris Premuda (Montona, 1917-Trieste, 2012)*. A cura Fabiola Zurlini, Andrea Vesperini, Pietro Scendoni. Padova, Cleup, 2022, p. 31-49, ill.

Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione della 39<sup>a</sup> Tornata dello Studio Firmano, in memoria di Loris Premuda, uno dei principali storici della Medicina del Novecento europeo, che ha insegnato per 39 anni all'Università di Padova, periodo che lui stesso ricorda così: «Complessivamente ho prestato la mia opera a Padova a tempo pieno per 39 anni, anni di tanta soddisfazione, di qualche piccola delusione e di cordialissimi rapporti con tutti i colleghi». Due sono i contributi dedicati a Premuda, *Loris Premuda: un mitteleuropeo a Padova* e *Loris Premuda, un triestino professore a Padova*, quest'ultimo arricchito, nelle note, da una ricca bibliografia. – M.D.G.

36. SVALDUZ ELENA E ZAGGIA STEFANO, *Daniele Calabi. L'architetto e la città di Padova nel secondo dopoguerra*. Siracusa, Lettera Ventidue, 2024, p. 335, ill.

Il volume ricorda le vicende umane e professionali di Daniele Calabi, architetto protagonista nell'Italia del '900, di famiglia ebrea e quindi soggetto alle leggi razziali del 1938, che lo costrinsero a fuggire in Brasile. Al suo ritorno in patria, contribuì alla rinascita della città e dell'Università di Padova con la realizzazione, nel decennio 1950-1960, di alcuni progetti di significativo impatto sociale. La narrazione è sostenuta e accompagnata da un importante apparato iconografico sia nuovo sia relativo a materiali d'archivio. – M.D.G.

37. TIOZZO GOBETTO PIER GIORGIO, *Giancarlo Gennari (1935-2023), ultimo testimone dell'autonomismo marinante*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 63 2023, p. 31-41, ill.

L'a. ricorda due figure autorevoli di quella che fu la stagione dell'autonomismo marinante: Mario Gennari, laureatosi a Padova in Medicina nel 1929 e il figlio Giancarlo che nell'Università patavina conseguì invece la specializzazione in Pediatria. – MGB.

38. *Tra Oriente e Occidente. Dotti bizantini e studenti greci nel Rinascimento padovano. Catalogo della mostra tenutasi presso i Musei Civici di Padova in occasione del 24° Congresso Internazionale di Studi Bizantini (Venezia-Padova, 22-27 agosto 2022)*, a cura di Niccolò Zorzi e Ciro Giacomelli. Padova, Padova University Press, 2022, p. 231, ill.

Nell'illustrare la diffusione e la penetrazione degli studi greci nello *Studium* pata-

vino, emerge «come Padova, grazie alla presenza di umanisti e professori, bizantini – o greci – e italiani, sia stata un centro vivo, che ha attivamente promosso la fioritura di studi determinata dal nuovo interesse per i testi greci dell'antichità». Nel contesto più che fervido degli studi greci da Costantinopoli a Firenze, a Padova attraverso Venezia, accanto agli umanisti Boccaccio, Petrarca, Coluccio Salutati, ecco le figure di Ermolao Barbaro che nello Studio insegnò l'*Etica* e la *Politica* di Aristotele; del *magister* Palla Strozzi, degli studenti oltremarini Giorgio Trapezunzio, Francesco Filelfo, Andrea Crisoberga, Giovanni Argiropulo; di Demetrio Calcondila che insegnò lettere greche per dodici anni, poi sostituito da Giorgio Comata Alexandrou. L'insegnamento fu poi assunto dagli italiani Pier Matteo da Camerino (il Cretico) e Niccolò Leonico Tomeo, con la parentesi del cretese Marco Musuro. Inventari ed elenchi restituiscono la consistenza e la qualità delle biblioteche degli umanisti, oltre ai già citati Tomeo e Musuro, si ricordano Giovanni Parlanza detto Calfurnio, ma anche Giovanni Battista da Lion, Luca Bonfio, Lazzaro Bonamico, Niccolò e Marcantonio Passeri Genova, Pietro Bembo, Gian Vincenzo Pinelli. Lo Studio – «l'università più studentesca d'Europa» – nelle sue diverse componenti, si rivelò cruciale nella sedimentazione degli ideali umanistici, e fu determinante nella formazione culturale e politica degli scolari greci. Il *Catalogo* restituisce dunque da un lato il ruolo svolto dallo Studio, e dalla città, in quella che fu l'affermazione degli studi di greco fra XV e XVI secolo, dall'altro il ruolo svolto nella formazione degli studenti oltremarini o greci. – MGB.

39. VIANELLO RICCARDO, *Un ricordo del prof. Virgilio Giormani*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 63 2023, p. 13-22, ill.

Virgilio Giormani (Venezia, 18 dicembre 1929-6 marzo 2023), dopo la maturità scientifica nel 1947, si laureò in Chimica a Padova. Nella stessa Università fu dapprima ricercatore nel Centro di Studi del CNR presso l'Istituto di Chimica organica, poi, a partire dall'anno accademico 1975-76, docente di Chimica degli eterocicli. Alla propria attività svolta quotidianamente negli istituti di via Marzolo, unì un profondo interesse per la ricerca storica esercitata con acribia e passione negli Archivi di Stato di Venezia e di Padova, e non solo, e dalla quale traeva linfa per studi originali e innovativi. – MGB.

